



22 marzo 2020

Lettera di Marco

Eccoci chiusi in casa, anche noi qui a Yungay... è successo tutto abbastanza all'improvviso, nonostante si sapesse bene cosa stava succedendo in Italia, non capivamo se sarebbe stato lo stesso qui in Perù.

Senza tanti preavvisi adesso siamo chiusi in casa, anche se a dire la verità la nostra missione è molto grande e piena di cose da sistemare, quindi non ho paura di annoiarmi.

Le regole, ancora di più in Perù, sono da rispettare minuziosamente perché per il fragile sistema sanitario che c'è qua, se ci dovesse essere un'epidemia sarebbe davvero disastroso a livelli molto maggiori che in Italia, e sulle quali non possiamo decidere nulla o fare nulla, si può solo obbedire. Solo un po' di paura che le eventuali persone malate vengano qua a chiedere aiuto... non so se avremo risorse sufficienti, però non è il caso di allarmarsi prima del tempo.

Eravamo preparati a cominciare la scuola a l'Oratorio...

E' stato un periodo molto intenso, soprattutto per la preparazione delle Prime Comunioni. Abbiamo fatto tre settimane con 100 bambini in casa, 35 catechisti, tantissime attività, non c'era mai un momento libero.

Sono stati preparati giochi, canti, scenette, catechismo, fino ad arrivare al giorno delle Prime Comunioni : bambini emozionati e genitori commossi.

Responsabili e catechisti MOLTO STANCHI ma contenti e soddisfatti.

E' stato davvero speciale ed eravamo molto contenti di cominciare subito l'oratorio, per non perdere l'entusiasmo dei bambini, ma è inutile crogiolarsi .

La vera domanda è: "Che cosa ci tocca adesso, per dare una mano alla gente?"

Dentro di me spero sempre che queste grandi disgrazie servano, alla fine, per farci sentire "UNO", creare quella sensazione di solidarietà in cui il BENE passa davanti all'interesse personale.

Spero tanto sia un'occasione per "aprire i cuori", qua in Perù come in Italia.

Mi domando, sinceramente, cosa toccherà a me, a noi.

Ciao, un abbraccio forte, MARCO